

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 10

## GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 12.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . . It. L. 10 —

» a domicilio . . . . . » 11 20

PROVINCIE del Regno . . . . . » 12 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N. 452, Ispiano.

Le associazioni al giornale si ricevono presso l'Amministrazione alla libreria Sacchetto.

Gli associati del primo quadrimestre riceveranno gratuitamente in separati supplementi tutti gli atti governativi emanati finora dal Commissario Regio

Si ricevono pure Associazioni a tutti i Giornali Italiani e Francesi.

Padova, 1° settembre.

L'imminenza della conclusione della pace è resa evidente da una serie di fatti quotidiani che manifestano allentata di molto la tensione dei rapporti fra l'Italia e l'Austria. — Basti notare la frequente presenza di parlamentari Italiani a Verona e a Venezia, il concesso passaggio di truppe austriache pel nostro territorio, e finalmente l'insolita arrendevolezza mostrata in questi giorni dal Gabinetto di Vienna. Noi non sappiamo più in là rispetto a questa mansuetudine dei negoziatori austriaci e ci riserbiamo a giudicarne il valore tosto che si sappia quale sarà la delimitazione dei confini del territorio ceduto. Ogni cortesia è più che superflua ove l'Au-

stria si puntigliasse in qualche parte a rifiutare l'adempimento del nostro programma nazionale. Ad accertare queste previsioni di pace imminente concorrono le misure ultime del nostro Governo per la riduzione dell'esercito. Apprendiamo infatti dall'*Opinione* che i battaglioni della G. N. mobilitata vengono rimandati alle loro case e che si prolungano indefinitamente i permessi al volontarij. Lo stesso giornale constata che l'Italia conta sotto le armi ben 550 mila uomini i quali aggraverebbero oggi soverchiamente i bilanci dello stato senza evidente motivo di prossime emergenze.

Dalle corrispondenze che giungono or dalla Germania alla stampa francese e dal suo linguaggio quotidiano, modificato alquanto da quello di tre mesi addietro, vanno scomparendo gli ultimi dubbj intorno ad uno screezio persistente e progressivo nei rapporti fra le due nazioni. Mentre quella parte della stampa francese che esternava finora una certa simpatia pel trionfo dell'armi Prussiane va sollecitando la divisione della Germania in due confederazioni, pare che il conte di Bismark, padrone del campo, faccia orecchi da mercante ai suoi consiglieri d'oltre Reno.

E diffatti bandita l'Austria dal seno della Germania egli non si perita ora a detta d'alcuni giornali francesi, fra i quali il *Débats*, di insistere presso gli stati del sud ond'essi affidino il comando di tutte le forze tedesche al governo Prussiano.

Vuole il poeta che l'Italia metta da banda, che è tempo, i vanti baldanzosi, gli scherzi all'inimico, le ciancie scritte o parlate, li vani tripudj, l'adorazione o il vituperio agli uomini insigni.

Hai tu prodi? Non farne de' Numi,  
O ai lor brandi non tor la tua fede.  
Hai tu saggi? Dall'are a frantumi  
Non gettarli, idolatra infedel.

Pur troppo gran parte di noi riversa oggi sul capo di pochi quello che è l'errore di tutti. Pur troppo a puntellare le accuse si esagerarono i vantaggi incerti dell'inimico, si lusingarono col discredito calunnioso delle nostre forze le innate sue borie e più lunghe e scabrose si reser per tal modo le trattative.

A scuola d'Italia il poeta contrappone l'esempio della Prussia alleata.

Tu il vedesti: una gente pensosa  
Non discorde, non querula o vana,  
Nel gran dì, dalla cauta sua posa  
Come un sogno, tremenda s'alzò.

Venne e vinse, e nel mondo lontana  
Sonerà per l'accento dei bardi  
Questa greca tenzon di gagliardi  
Che gli orgogli d'un Serse domò.

vengono quindi i conforti — Accenna il poeta alla prodezza de' nostri campioni, al rispetto strappato all'inimico, alla fede tenuta « Quan-

E però in previsione di una rotura con la Prussia il *Temps* mette sull'avviso il governo imperiale che esso potrebbe trovarsi sulle braccia un'armata di ben un milione e mezzo d'uomini. Ci accontentiamo di queste considerazioni dei giornali di Francia non volendo prestar troppa fede a coloro che ci metterebbero innanzi lo spettro di nuovi e più gravi conflitti nella prossima primavera.

L'Austria sollevata appena a prezzo di ingenti sacrifici dai conflitti del di fuori si trova di fronte alle sue vecchie e disastrose lotte interne. — Il ministro Belcredi non sembrerebbe più l'indomabile nemico del dualismo e parrebbe rassegnarsi ad una combinazione amichevole col partito maggior, tanto è vero ch'egli rimane al suo posto a dispetto di un radicale mutamento di politica che va facendosi strada colla nomina di un ministero ungherese. Non è però questa l'ultima volta che i poliici dell'Austria saranno costretti a fare di necessità virtù, onde produrre a stento un'esistenza politica ridotta sempre più malagevole dall'organismo d'un impero che è in flagrante violazione del nuovo diritto Europeo.

Finalmente, dopo un interminabile periodo di dolori e d'incertezze, il più grande avvenimento della storia europea oggi può dirsi compiuto. L'I-

do al mondo è costume tradir » ai vantaggi che ne derivarono e finalmente alla protezione d'un uomo e d'un popolo grandi, votati alla causa nostra che è causa di civiltà.

Fisa il guardo, egli dice all'Italia:

Fisa il guardo in quel giovin soldato  
Che trae seco in arcion le sue sorti;  
Quattro volte nel ferreo quadrato  
L'aspre lance lo vanno a cercar;

Fiero e salvo egli sta co' suoi forti,  
Mentre un altro, che al piombo fu segno,  
Sopra un letto di gloria e di sdegno  
Chiede un brando e ritorna a pugnar.

Sono i figli del Re: Montevento,  
Villafranca in terribili aspetti  
Sui due prenci han veduto un armento  
Rovesciarsi di tigri in furor.

Tu opponesti migliaia di petti  
Fiera Ausonia a quegli urti nefandi;  
E se petti bastavano e brandi  
Di trionfi era degno il valor...

E or dall'aspro serraglio di Susa  
Fino al Cedro che in Agraga suona,  
Dal celeste ruscel d'Aretusa  
Ai pendii che Odoacre varcò.

Tu sei tua — nella ferrea corona  
Son raccolte le genti Latine;  
Tu la poni a un Sabauo sul crine  
Come un Corso sul crin la posò. —

talia riprende il suo seggio fra le nazioni. Il problema che ha affannato il genio italiano da Dante a Macchiavello a Cavour, da Ferruccio, a Vittorio Emanuele e a Garibaldi, che ha costato esilii, catene ed eccidj rinvenne finalmente la sua soluzione. Il dominio straniero non è più possibile nella penisola e con esso la Roma dei pontefici, secolarmente avversa all'italico risorgimento, sente spezzarsi in pugno le supreme armi d'offesa.

Ben fu detto che le chiavi che dovevano schiuderci la città eterna erano a Venezia. Epperò noi proviamo una intima compiacenza nel meditare l'arcano svolgimento della redenzione italiana; la quale s'iniziò in mezzo ad una gente assisa a difesa dell'Alpi, gelosa custoditrice della propria indipendenza, e si chiude ora colla redenzione d'una provincia che, assisa all'opposto confine d'Italia, lottò con pari religione contro ogni illuvie straniera, soccombendo ultima e sola alla prepotenza conquistatrice e al tradimento.

Non è così lontana da noi la tradizione della indipendenza dei veneti che il popolo non la rimembri ancora in cospetto dei patrii monumenti e quasi nei ricordi della propria famiglia. Ma il nostro paese si reputa avventurato di raccogliere il suo fascio di glorie e di grandezze per deporle nel tesoro comune dell'unificata

O isoletta del perfido Atlante,  
Di quel Corso tu hai visto gli affanni;  
Egli sparve e sul morto gigante  
Cinque forti scleara: non è più.  
Ma s'asconde nell'ombra degli anni  
Un fanciul che ricorda quel grido,  
E che torna com'aquila al nido,  
E che vendica il tempo che fu.

Conchiude il poeta esortando gli Italiani ad approfittar delle offerte che lor vengono fatte, ed invoca la pace come quella da cui egli attende la rigenerazione piena d'Italia e il complemento de' suoi legittimi voti.

Di questo carme abbiamo creduto bene far cenno, non tanto per lo splendore delle forme che arrieggiano emulandolo il fare di A. Manzoni, quanto per l'importanza politica e sociale ch'egli racchiude: e deploriamo altamente che tali prodotti dello ingegno Italiano sieno ben radi oggi in cui se n'ha l'uopo maggiore.

Le popolazioni non sono indifferenti quanto si crede al linguaggio ispirato della vera poesia, mentre hanno in uggia questa moderna illuvie d'inni più o meno guerreschi, più o meno servili, a trastullo di piccoli orgogli ed a sconcio vituperio dell'arte.

## APPENDICE

Dopo la guerra — Canto di G. PRATI —  
Padova, libreria Sacchetto, Edit.

Egli è in questi momenti solenni che G. Prati colla rapida intuizione d'un fervido ingegno e d'un cuore devoto alla patria scioglie un carne alla redenta penisola — Egli ne rileva schiettamente le condizioni, ne rinfranca le speranze, ne flagella gli errori e si manifesta quale egli è da lunga pezza ed incontrastato il poeta massimo della nazione.

Giovanni Prati che ha il coraggio di biasimare e quello, molto maggiore in oggi, di encomiare i potenti, non getta le contumelie sugli uomini ai quali jeri rizzammo un altare, sugli uomini a cui dobbiamo buona parte del nostro risorgimento — Egli rileva l'errore affine di porvi riparo e rispetta se e la nazione rispettando taluno de' suoi antesignani.

Dopo la guerra! S'attendeva egli, s'attendeva il meno fiducioso degli Italiani fossero vietati alle tombe degli eroi caduti gli allori della vittoria? Eppure a noi non resta che raccoglierci in una operosità concorde e modesta, a noi non rimane che l'aspettare e l'apprendere.

nazione. Egli è ben fatto accorto che quel passato, tuttochè luminoso, non potrebbe ritornar più, e che l'invocarlo sarebbe colpa o demenza; egli anzi s'è assuefatto a vedere nella sua storia passata quasi una preparazione lenta e sublime all'avvenimento d'un'Italia unita, libera e forte. Ma è soltanto a questa idea, a questo concetto fecondo d'avvenire nazionale che esso fa dedizione spontanea di tutto sè stesso.

Il perchè anche qui, come in ogni altra parte d'Italia, è radicata negli animi la convinzione che debba omai chiudersi per sempre la storia delle agitazioni sotterranee o palesi, per intraprendere invece un'opera di ricomposizione interna e di serio assetto nazionale.

I Veneti, ultimi a partecipare del beneficio della libertà per loro tanto più sospirata quanto più grave e lunga fu l'oppressione straniera, hanno coscienza nulla meno di accettare seriamente non i soli diritti, ma i doveri puranco che la libertà impone. Quindi neppure la prima ebbrezza li farà traviare dal programma di una non mentita concordia e non approfitteranno del proprio riscatto per incriminare ad ora ad ora la prevalenza d'una o d'altra provincia, ombrandosi ad ogni piè sospinto, di camarille, di consorterie e di partiti regionali.

Poichè infine, se pure prevalenze esistano o possano farsi strada in avvenire, esse debbono avere nel fatto dell'esistenza la loro legittimità, dal momento che è concesso a tutti, colle libere istituzioni del paese, prevenirle, combatterle o soverchiarle. La libertà ci consente qualche cosa di ben più decoroso e proficuo che il diritto della recriminazione e delle calunnie; e se queste fossero le sole armi ch'essa ci conferisse, non ci sarebbe certamente congegno politico più malaugurato di questo. La libertà c'insegnerà ad essere operosi assai più che vaniloquenti, poichè d'ordinario la declamazione è il riparo postumo e meschino di chi non ha saputo sorgere alteramente a suo tempo.

Ed ormai ad esser operosi l'opportunità non ci manca più. Col crollare dell'ultimo baluardo austriaco in Italia scompare ogni ragione che legittimi per il paese le sterili inquietezze degli apprestamenti militari sopra larga scala in cospetto d'una quotidiana minaccia. La nostra situazione in Europa ci dà ogni guarentigia contro possibili attacchi. L'Austria è indebolita e troppo preoccupata di sè medesima, la Prussia ha troppe ragioni di diversione in Germania; la Francia, anche nella prospettiva di eventualità di guerra, ha più interesse d'accarezzarci che d'irritarci: laonde non v'ha dubbio che noi ci troviamo ora in condizioni privilegiate per applicarci interamente alla evoluzione interna.

La vera vita della nazione deve incominciare da oggi. Ora veramente è giunto il tempo d'instaurare a larga mano anche fra noi quegli istituti che altrove, fioriti con la libertà, ne sono la più solida guarentigia. Così

i Veneti vogliono dal canto loro educarsi ed avvigorirsi nell'operosa associazione che dissipa od attenua le scissure dei partiti, addoppiando per contro l'attività intellettuale e materiale. Quello ch'essa frutti ce lo rivelano i meravigliosi progressi di altre nazioni, mentre da noi stessi abbiamo troppo a lungo imparato quali risultati apportino la diffidenza e la divisione. Coll'assennata compattezza delle forze pertanto il paese non conseguirà solo i sospirati miglioramenti industriali ed economici, non si creeranno soltanto le poderose alleanze, del capitale e del lavoro, ma si renderanno attuabili, indipendentemente da ogni patrocinio ufficiale e teocratico, quelle istituzioni che sono destinate ad elevare il livello intellettuale e morale degli italiani per farli uscire una volta di pupilli e rivendicar loro un posto condegno nella civiltà europea.

È pure con l'associazione che si deve combattere un vecchio peccato che pare ci riviva sempre nel sangue dai tempi di Dante in poi; giacchè con essa almeno, diffusa sopra tutti la responsabilità degli atti politici, diverremo più riserbati e più rispettosi nel giudicar di noi medesimi, al punto di non costringere gli stranieri a farci contro noi stessi la apologia. Però noi ci terremo in guardia del pari contro le apoteosi non meno che contro le subitane demolizioni. Cauti e misurati nella scelta degli uomini, avremo a guida sempre e soprattutto l'interesse e la dignità del paese; nè ci lasceremo sedurre dalla vacua sonorità d'un nome o dalla parata di titoli d'ignota provenienza o dalle affezioni ditirambiche del municipio e della borgata, o da maestosa nullità di cortigiani e di opulenti.

Ciò che imperiosamente si richiede, giova ripeterlo, è la rettitudine accoppiata all'intelligenza che accetta il mandato dei propri concittadini facendo atto piuttosto d'annegazione che di trionfo. E di uomini che rispondano a tali requisiti, il paese, per buona ventura, non iscarsaggia tanto quanto si vuol credere; basta non gettar la mano ad occhi chiusi sul primo venuto, ma elaborare lentamente la scelta colla consapevolezza di compiere l'atto più serio e più decisivo della vita costituzionale.

Così, per seguir a parlare di preferenze, mentre andiamo d'accordo con chi sostiene l'urgenza di propagare l'istruzione e l'educazione e la redenzione economica delle masse, prediligeremo sopra ogni colluvie di libriccioli e di giornaletti che tutto fanno consistere nell'enfasi d'apparato e nel saturnale della frase, la propaganda d'un insegnamento serio di quegli elementi della scienza che giovano all'immane progresso della industria e dell'arte, non meno che al risveglio dell'operosità e della moralità delle plebi. Motivo per cui sopra ogni *meeting* popolare, sopra ogni arringa tribunizia, sopra ogni lirica scapigliata troverà qui preferenza la prosaica istituzione di società di mutuo soccorso, di banche popolari, di magazzini cooperativi e di scuole. Per combattere la tirannia

d'un pregiudizio ostinato, ci vuole ben più che la declamazione fuggitiva che esalta, l'innalzamento d'un edificio duraturo che si estenda e getti le proprie basi sopra il terreno conteso dalle nemiche trinciare dell'oscurantismo e della ignoranza.

Con questo programma il Veneto s'atteggerà, non v'ha dubbio, in tutto il campo della vita civile e politica che gli si schiude davanti; e pur ch'ei vi rimanga fedele, quest'Italia ch'oggi gli ridona l'indipendenza per la quale ha anch'esso combattuto e sofferto, riconoscerà che l'ultima provincia redenta non era la più immatura agl'istituti della libertà.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 29 agosto.

Mi parrebbe di mancare ad un obbligo sacro se cominciando a scrivere al vostro giornale non mi rallegrassi per prima cosa della liberazione di codesta terra dallo straniero che per tanti anni ha soffocato ogni spirito di libertà nel bel paese. Padova è tal città che deve sentire più vivamente delle altre il beneficio dell'esser libera poichè essa è sede celebrata di scienziati e studiosi che non possono a meno di desiderare sciolto ogni vincolo del pensiero. Ed a Padova, che oggi è entrata nel consorzio nazionale, il vostro corrispondente manda un saluto di affetto nella certezza ch'essa pagherà alla madre Italia un tributo più largo di quello delle città sorelle in fatto di senno e di sapere, che sono le cose delle quali più abbisogna un paese che in pace e in guerra voglia onorato e temuto il suo nome.

Dopo ciò mi sia permesso di fare ancora un augurio di prosperità al giornalismo nascente in codesta città che è il primo frutto del libero regime a cui specialmente è raccomandata quella educazione del popolo senza la quale non si fanno buone leggi, nè si vincono battaglie. Che il giornalismo padovano nasca adulto, e cioè si giovi della esperienza di altrui per tenere la buona strada. In Italia si ha un vero bisogno di buoni periodici, che la stampa nostra lascia ancor molto a desiderare per ciò che aspira, secondo me, ad una unità impossibile nelle cose della politica. È l'abuso della sintesi quel che guasta gli Italiani; noi riduciamo sempre l'opinione pubblica a partito e il partito all'individuo; e così ci diamo lode di coerenti, di logici, di uniformi. Di che segue che non si dà periodico del quale si possa dire come del *Times* inglese: questo esprime veramente il pensiero della tal parte d'Italia. La qual cosa se sia buona o cattiva dica chi sa; che a questo smodato e immaginoso individualismo devesi il poco credito in cui son tenuti all'estero i nostri diari e la poca fortuna ch'essi hanno in Italia stessa.

Il *Corriere Italiano* nel suo numero d'oggi canta il *requiem* alla camera attuale. Secondo esso, questa sarà sciolta immediatamente e a ratificare il trattato del Veneto saranno chiamati anche i deputati delle nuove provincie che verranno eletti nelle prossime elezioni generali insieme ai nuovi deputati del resto d'Italia. Ora io non vuo dirvi che la notizia del *Corriere* sia infondata; la mi pare data con un tuono che sa di semi-ufficiale e mi impone rispetto; ma vi debbo riferire che fino a questa mattina ho udito dire da persone bene informate che nulla si era ancora deciso in tal proposito dal consiglio dei ministri e che prima di venire a una definitiva risoluzione si avea in mente di interpellare i prefetti sullo stato della opinione pubblica nelle rispettive provincie; e spedito questo che io non saprei nè approvare nè disapprovare, visto e considerato che ci possono essere prefetti i quali si facciano

coscienza di riferire da senno le viste politiche della più parte de' loro amministrati e che ce ne possono anche essere altri, che per evitar fastidi, ed anche credendo di far meglio, prendano di botto la loro opinione personale per quella della maggioranza e così traggano in inganno il ministero.

In questo momento il paese è stanco, stanco, stanco. Neppure una guerra di cent'anni avrebbe potuto produrre l'abbattimento venuto in seguito alle *peripezie di questa ultima guerra*. Non si ha neppure la forza di proseguire le giuste recriminazioni e di volere efficacemente che si faccia la luce sulle cause dei nostri disastri; si grida *basta basta* ad ognuno che faccia per parlare delle cose della guerra prima ancora che egli abbia aperta la bocca. Di che segue che il partito di que' conservatori ad uso costituzionale che non amano in fatto i rinnovamenti radicali, quantunque predichino correzione di abusi ecc., acquista ogni giorno maggior forza e, se la dura di questo passo non va molto che il programma de' barbassori si disegna nettamente così: una pietra su tutto ciò che è stato e avanti! E questo io dico senza volontà di far censure ma semplicemente per constatare i fatti, come credo sia debito di un corrispondente e per venire a concludere che a ben riguardare le cose il più che ci è da temere nelle prossime elezioni generali è il difetto di votanti.

Le trattative con Roma seguono oggi a formar l'oggetto delle conversazioni di coloro che hanno acquistato l'abito di occuparsi di politica e si domandano ad ogni incontro: che ci è di nuovo? quasi come altri si chiedono: come va la salute. E qui debbo dirvi che l'argomento si fa serio, poichè Napoleone, stando a ciò che mi si dice, mette in campo pretese che non si conciliano troppo con l'antico programma nazionale, antico perchè molti lo hanno smesso. Si tratterebbe di dover riconoscere Roma città libera e governata da un municipio sotto il protettorato del papa e di proclamare Firenze capitale definitiva d'Italia. Vero è che fino ad ora sono semplici proposte alle quali si possono opporre benissimo delle contro-proposte, ma certo che è il caso di dire al gabinetto: *vigilate ut non intretis in tentationem*. Per fortuna nostra abbiamo al potere un uomo che è obbligato dalla sua stessa fama a tener fermo il principio della completa unità nazionale! E se le nuove elezioni ci scampano dai dottrinari che dimostrano con sussiego che Roma capitale è una puerilità perchè la città laica non può essere ad un tempo stesso la città ecclesiastica, egli, il Ricasoli, non comprometterà certamente l'avvenire della nazione con accordi precipitati.

Finisco con dirvi che ier sera si parlava molto di un duello che avrebbe avuto luogo fra Sirtori e Lamarmora; in seguito del quale quest'ultimo sarebbe rimasto leggermente ferito. Però, siccome fino all'ora in cui scrivo non ho avuto alcuna conferma della voce, ho ragione di crederla inesatta e derivata unicamente da una corrispondenza della *Cronaca Grigia* che spesso per mostrarsi bene informata antiviene i fatti che si suppone debbano accadere. L.

## NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Alla commissione d'inchiesta per lo stato del materiale della flotta, che abbiamo annunziata, vennero aggiunti gli onorevoli signori Ferraciu e De Cesare deputati e commendatore Cristoforo Negri, capo di divisione al ministero degli affari esteri.

La commissione ha tenuto, ieri 28, una seduta preparatoria. Essa ha avuto dal ministro della marina le facoltà più ampie per procedere alle indagini di cui è stata incaricata. (Opinione)

Genova, 29. — Gli alunni delle scuole elementari interne del collegio convitto nazionale in questa città avendo rinunziato ai

premi stati loro aggiudicati sul finire dell'ora scorso anno scolastico, per devolverne l'ammontare a sollievo delle famiglie povere dei morti e feriti nella battaglia di Lissa, il signor rettore del predetto collegio con lettera in data del giorno di ieri ha rimesso per tale oggetto al sindaco la somma di L. 100 (cento). (Mov.)

**Milano.** — Le condizioni sanitarie della nostra città sono sempre ottime, e tali, ci lusinghiamo, continueranno ad essere, mercè le sagge ed energiche cautele della commissione straordinaria di sanità. (Gazz. di Mil.)

**Torino.** — Ieri mattina alle ore nove nella chiesa del *Corpus Domini* si innalzavano solenni preci per cura del Municipio di Torino a Luigi Farini. Interveneva il Sindaco e la Giunta scortati da un picchetto armato di guardie municipali. (Provincia)

**Napoli 27.** — Essendosi manifestati alcuni casi di cholera nell'ospedale militare della *Canocchia*, ne fu tosto ordinato lo sgombrò, e gli ammalati trasportati in altri locali fino ad ora non infetti dalla epidemia. (Giorn. di Nap.)

— Alcuni casi di cholera si sono manifestati nei comuni prossimi a Napoli, come Torre del Greco, Torre Annunziata, Secondigliano, Casoria; ma niente accenna che in quei luoghi l'epidemia voglia assumere quella intensità, che molto probabilmente non è a temere per la nostra città. Quei municipii hanno adottato senza dimora tutti quei provvedimenti che sono richiesti in queste circostanze, e forse con quella prontezza ed alacrità che non s'è vista qui.

Anche a S. Maria Capua Vetere sono avvenuti due casi. (Patria)

#### LA BANDIERA DEL 44°

L'egregio capitano signor Mario Scappucci ha diretto alla *Gazzetta del Popolo* la lettera seguente, che riproduciamo come quella che è il documento più sicuro del come fu difesa, salvata e restituita in patria la bandiera del 44° reggimento.

Udine, 26 Agosto.

Illustrissimo Sig. Direttore.

Nel n.° 220 del suo accreditato giornale, nella colonna — *Ultime notizie* — e col titolo *La bandiera del 44° reggimento è salva!* ho letto alcune circostanze che riguardano me troppo direttamente, perchè io non mi senta nell'obbligo di rettificarne taluna. — Il fatto esposto è vero, ma vi sono alcune varianti che vogliono essere dilucidate. — Comincerò dunque dal dire essere falso che due ufficiali porta-bandiera rimanessero uccisi; il signor Giuseppe Lipretti, sottotenente portabandiera del 44° reggimento non abbandonò giammai il sacro deposito che gli era stato affidato; egli, sebbene in mezzo ad una grandine di palle, rimase illeso ed è ora sano e salvo in mezzo a noi. Il sottoscritto divise i pericoli di quella giornata coi seguenti suoi compagni d'arme:

Capitani, Baroncelli Camillo-Ponzo Carlo. Luogotenenti, Bernardini Luigi-Chiverni Aurelio-De Carli Felice. Sottotenenti, Lipretti Giuseppe (portabandiera) - Zanella Giulio - Ciocci Filippo - Ardoino Pietro, tutti del 44° reggimento. I soprascritti, coadiuvati da non più di 25 o 30 soldati, furono quelli che si aggrapparono alla bandiera, la difesero, e quindi guadagnata una cascina, e trinceratisi dentro, resistettero per tre ore, portando gravissime perdite al nemico, il quale, vedendo l'accanita resistenza, appiccò il fuoco alla casa. — Si fu allora, cioè quando la casa era già in fiamme, che la bandiera venne divisa, ciascuno di noi ne ebbe un pezzo, che ora riportiamo al reggimento.

Pregherci, signor Direttore, la sua cortesia a dar luogo a questa dichiarazione nel primo numero del suo periodico.

Mi creda con stima e rispetto

Devotissimo

Mario Scappucci, Capitano. (Epoca.)

#### Casi e morti di Cholera.

**Napoli.** — Dal mezzodì del 23 a quello del 29: casi 44, morti 17, più 12 dei precedenti.

— Dal mezzodì del 29 a quello del 30: casi 60, morti 32, più 8 dei precedenti,

**Genova.** — Dal mezzodì del 28 a quello del 29: casi 20, morti 9.

— Dal mezzodì del 29 a quello del 30: casi 16, morti 10.

## NOTIZIE ESTERE

Alcuni giornali francesi fino dal principiar della guerra si schierarono in un campo avverso alla politica prussiana. Dopo le prodigiose vittorie dell'esercito di Guglielmo I. la schiera degli allarmisti francesi si è di molto aumentata e non manca chi vada perfino pronosticando gravissime eventualità in un non lontano avvenire. Ad appoggio di queste apprensioni più o meno fondate un corrispondente del *Temps* in questo modo rileva le passate e future condizioni dell'esercito prussiano:

« Tre mesi addietro quando la Prussia non contava che 19 milioni d'abitanti essa ha potuto grazie alla sua organizzazione militare raccogliere un'armata di 650 000 uomini. Alla fine dell'inverno in conseguenza delle fatte ammissioni e della creazione d'una confederazione del Nord, essa disporrà delle risorse d'una popolazione di 30 milioni d'abitanti; essa sarà adunque in condizione di mettere sotto le armi senza sforzo eccessivo un milione di soldati. »

Leggesi nell'*Army and Navy Journal*:

Il ministero della marina in Francia si occupa a riunire tutti i rapporti e tutti i documenti possibili sulla battaglia di Lissa per prendere nuove risoluzioni. Nel porto di Tolone si trovano fregate corazzate che con mare agitato non sarebbero in grado di mostrarsi all'inimico. — Lo stesso dicasi dei legni corazzati che hanno le loro batterie sott'acqua; anco questi con un mare mosso, poco vantaggio sarebbero per arrecare.

Gli ufficiali della flotta sembrano avere poca buona idea del cannone mostruoso uscito dalla fonderia di Ruelle. — Dopo che lo si avrà collocato a bordo allora soltanto si vedrà se sarà per riescire più dannoso ai nemici che d'imbarazzo al bastimento che lo porta. Del resto per ogni uomo competente la flotta corazzata costituisce, da esperimento in esperimento, da innovazione in innovazione, un costosissimo precario allo Stato.

Il famoso legno americano Miniotnamath che trovai in rada a Cherbourg, ispira poco rispetto del pari. Esso viene ritenuto come opera di vero trastullo; e si ha il convincimento di poterlo calare a fondo in 5 minuti mediante una grande torpedine.

**GERMANIA.** — In virtù di un ordine del giorno di re Guglielmo, il ministro della guerra prescrive le misure necessarie per elevare a 117 il numero dei reggimenti di fanteria, ora di soli 80.

L'istruzione ministeriale soggiunge che l'artiglieria, il genio, il servizio del treno e delle ambulanze saranno aumentati nelle medesime proporzioni.

Il ministro prescrive ai generali e agli intendenti dell'esercito di provvedere il più presto possibile all'attuazione di questo ordine del giorno.

La creazione di 37 nuovi reggimenti di fanteria per l'esercito regolare non riguarda punto la guardia reale. Ma speciali decreti che il principe ereditario sta esaminando, raddoppieranno quanto prima i quadri della guardia. *Nazione.*

**GRECIA.** — La *Gazzetta del mezzogiorno* annunzia che si stanno formando in Grecia varii Comitati di soccorso per aiutare i Cretesi; un Comitato centrale stabilito ad Atene corrisponde con gli insorti. Si ritiene che il potere non vorrà scioglierlo, tanto più che un tale diritto gli verrebbe certamente contestato.

Un giornale Ateniese scrive che il re di Grecia nel suo viaggio avrebbe esposta nel seguente modo la situazione ai rappresentanti delle potenze estere:

« Le difficoltà della mia posizione sono grandi. I greci hanno relazioni di parentela, di religione e di patriottismo con delle po-

polazioni sventurate, che furono costrette a sollevarsi per le continue vessazioni dei Turchi. Io deggio rispettare queste simpatie, dividere l'emozione ed il dolore del paese, il di cui governo mi fu confidato col consenso delle potenze. Per conseguenza non posso che invitarvi a fare conoscere lo stato delle cose ai vostri rispettivi governi, ond'essi tengano conto della posizione in cui mi trovo. »

La *Gazzetta del mezzogiorno* soggiunge « che il governo greco avrebbe deciso d'invviare una nota alle potenze in favore dei Cretesi per reclamare l'adempimento degli impegni presi verso di essi alla formazione del regno di Grecia. »

**RUSSIA.** — Il *Giornale di Posen* del 21 agosto pubblica la lettera seguente da Varsavia:

« Alcuni emigrati polacchi pieni di fiducia nel permesso accordato dal generale Berg alle persone poco compromesse, sono ritornati nel regno di Polonia, ma furono immediatamente imprigionati. »

Uno di essi Lipinski ha pagato la sua fiducia nel governo russo con una condanna ai lavori forzati nelle miniere. Un altro, il signor Miniewski, è tenuto nelle prigioni della cittadella da un anno. Molti altri furono esiliati od imprigionati.

Le persecuzioni non hanno ritengo un sol momento; la cittadella rigurgita di prigionieri incarcerati sotto l'accusa di delitti politici i più futili.

L'opera della russificazione del regno di Polonia prosegue incessantemente.

— Scrivono dai confini polacchi, 18 agosto:

La leva del corrente anno nel regno di Polonia è ora ordinata, e dovrà essere eseguita pel 15 ottobre in proporzione di 5 e mezzo uomini per mille. Del resto si annuncia che in Polonia il governo russo continua il sistema di russificarla; ma che è men vero che negli uffici sia stato ordinato l'uso della lingua polacca. Venne soltanto raccomandato nuovamente di servirsi della lingua russa. I generali conte Lüders, barone Korff ed altri, che hanno ben meritato del governo russo nell'ultima rivoluzione polacca, furono dall'imperatore premiati con beni polacchi. (Gazz. d'Augusta.)

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

### MONUMENTO

#### A DANIELE MANIN

Cinque anni or sono nella ospitale Torino si perpetuava con un monumento il ricordo di questo grande ed infelice italiano. Gli emigrati della Venezia assistendo a quella mesta solennità affrettavano l'ora di consacrare al martire celesso una pietra che lo commemorasse nella sua città diletta. È giunta finalmente quest'ora: e l'indomani delle feste per la liberazione sarà consacrato al ricordo dell'uomo che morì povero e dolente alla vigilia del nostro riscatto, sospirando sempre la sua patria lontana.

Noi approfittiamo della ventura di aver preceduto Venezia nella liberazione dallo straniero, per prederla in quest'atto di patria gratitudine a cui ella pensa da otto lunghi anni.

Apriamo pertanto una sottoscrizione d'it. lire una pel monumento da erigersi a Daniele Manin in Venezia.

#### I. LISTA

Antonio Tolomei . It. L. 5.  
Emilio Morpurgo . » » 5.  
Cesare Sorgato . » » 5.

— Il Sig. Ingegnere Giuseppe Sacchi faceva omaggio a S. M. il Re del suo *Piano di manutenzione stradale* attivato fino dall'anno 1846 nella Prov. di Padova ed este-

so successivamente con felice successo anche ad altre Provincie della Venezia — Egli fu onorato della seguente lettera che siamo pregati di pubblicare.

Gabinetto particolare di S. M.

Dal Quartier Generale di S. M.  
Padova, 24 Agosto 1866.

Illustrissimo Sig. Ingegnere

Mi recai ad onorevole ufficio di presentare a S. M. il di Lei Libro, Regolamento per le manutenzioni Stradali adottate dalla Congregazione provinciale di Padova, che la S. V. Illustrissima Le inviava unitamente al di Lei memoriale in omaggio.

L'Augusto Nostro Sovrano che sommamente apprezza tutto quanto viene fatto nell'intendimento di coadiuvare al bene della Nazione, sia in generale che particolare, non poteva a meno di gradire assai benevolmente la di Lei offerta, epperò incaricavami di vivamente ringraziarLa nel Suo Real Nome ed ordinavami nel tempo stesso di inviare al Ministro dei Lavori Pubblici il di Lei Libro per quelle provvidenze Governative che fossero del caso.

Lieto, Sig. Ingegnere, di esser qui il fedele interprete di benevoli sentimenti del Re a di Lei riguardo Le offro l'assicurazione della più perfetta stima.

L'Ufficiale di Ordinanza di S. M.

Capo del Gabinetto Particolare

F. Verasis.

Illustrissimo Sig. Ingegnere

Giuseppe Sacchi

Padova.

— Sappiamo che fra pochi giorni il comitato delle Signore Padovane per l'offerta di camicie rosse ai volontari, pubblicherà i suoi resoconti. Frattanto siamo lieti di inserire la seguente lettera del Generale Garibaldi, la quale è una degna ricompensa alla sollecitudine ed all'amore con cui le nostre egregie concittadine effettuarono il loro patriottico divisamento.

Brescia, 16 agosto.

Care e Gentiliss. Signore,

Vi sono ben grato per le quattrocento camicie rosse da voi inviate a questi Volontari che ne andranno superbi. Col culto che io professo alle donne Italiane della vostra tempra mi fo arditamente d'un consiglio. Spingete la gioventù Veneta al maneggio della carabina e con tutta la potenza di cui voi, bellissima parte della nostra famiglia, siete capaci. Il nostro Esercito è valoroso ma la nazione ha bisogno di essere militarizzata per far fronte ai lupi vicini.

Colla brama di giungere a baciarmi la mano, io sono per la vita vostro

G. Garibaldi.

Alle Gentili Signore di Padova.

In un manifesto della questura che venne pubblicato in questi giorni tra noi, vedemmo tenersi parola, accanto ai carabinieri, delle guardie di pubblica sicurezza a cui pure sarebbe affidato il mantenimento dell'ordine. Noi speriamo che queste guardie, il cui arruolamento fu aperto da tempo non breve, prestino realmente il lor utile servizio e che se ne possa constatare facilmente la presenza ne' luoghi in cui sarebbero necessarie.

A proposito di pubblica sicurezza non vogliamo tacere che parecchi lagni si fanno sentire nei comuni esterni della nostra città. Ci sembra in vero assai ragionevole che anche alle regioni campestri non venga negata la protezione di cui gode la città.

**Guardie Urbane.** — Ci si assicura che il Municipio avrebbe già iniziati i propri studi, per la formazione d'un corpo di *Guardie urbane*, ad imitazione di quelle già istituite in moltissime altre città italiane. Specialmente nelle attuali circostanze, la sollecita attivazione di questi servizi verrà senza dubbio approvata da ogni ordine di cittadini.

**Utile provvedimento.** — Sappiamo che a preservare codesta città dal morbo asiatico il quale anche quest'anno serpeggia in qualche provincia Italiana, il municipio sta mettendo in vigore tutte le misure precauzionali adottate l'anno decorso.

Non si diede a tali pratiche la pubblicità d'uso per non allarmare inutilmente la popolazione.

**Teatri.** — Questa sera al Teatro Nuovo, dove si recita e balla, la compagnia Majeroni rappresenterà: *San Felice*.

— Quanto prima al Sociale la compagnia equestre *Cimiselli*.

**FATTI DIVERSI**

Il *Times* annunzia che pel 1.° aprile l'Inghilterra avrà 250,000 fucili che si caricano per il culatto e 40 milioni di cartucce adattate per queste nuove armi.

Il Professore di chimica della scuola secondaria di Znaym, città austriaca occupata dai Prussiani, ha trovato un ingegnoso mezzo per allontanare i vincitori dal suo laboratorio situato precisamente nella caserma occupata da questi ultimi. Egli avea preparato dell'idrogeno solforato che, versato in diverse tazze sopra un armadio, servi a meraviglia per tenere gli invasori ad una rispettabile distanza. Sedici volte gli ufficiali diedero l'ordine di penetrare nel laboratorio e sedici volte i soldati dovettero retrocedere dinanzi la emanazione del terribile gaz.

(Temps).

**Nuova pubblicazione.** — Gli Editori della Biblioteca Utile di Milano han pubblicato un interessante romanzo storico intitolato *Vittorio Alfieri* ovvero *Torino e Firenze* di Amalia Boly, tradotto dal tedesco da G. Strafforello.

**Monumento nazionale a Luigi Carlo Farini.** — Tutta Italia fu commossa all'annunzio della morte di *Luigi Carlo Farini*, avvenuta in Nervi il 1.° agosto di quest'anno; e sebbene da alcuni anni l'uomo illustre fosse stato costretto, da una malattia crudele e senza speranza, ad allontanarsi dagli affari pubblici, la perdita di lui fu vivamente rimpianta.

Pel Farini il giudizio della posterità incominciò, tristo privilegio!, lui vivo: e nel compianto della morte di lui, spente le ire dei partiti, fu universale l'attestazione dei meriti insigni ch'egli ebbe verso l'Italia, della cui libertà e indipendenza fu uno dei più operosi ed instancabili promotori.

Quanta parte egli avesse, e quanto splendida, nel reggere le sorti dell'Italia dopo il 1858, è noto; quanta fosse l'altezza e la vigoria della sua mente lo diranno anche alla tarda posterità i libri che egli scrisse.

Se vi fu uomo degno di grande e sublime onoranza, è per certo *Luigi Carlo Farini*; epperò annunziamo con vera soddisfazione essersi istituito in Firenze un comitato per promuovere, alla memoria dall'illustre uomo di Stato, l'erezione di un monumento nazionale. Questo comitato si compone dei signori: Albicini conte Cesare, professore all'Università di Bologna; Bianchi cav. Celestino; Biancoli conte Oreste; Borgatti comm. Francesco; Cantelli conte Girolamo, senatore; Casarini cav. Camillo, deputato; Castelli comm. Michelangelo, senatore; Chiesi comm. Luigi, id.; Crispi avv. Francesco, deputato; Dina Giacomo, direttore dell'*Opinione*; Finali comm. Gaspare; Gherardi comm. Silvestro, direttore dell'Istituto tecnico di Bologna; Mamiani conte Terenzio; Mari cav. Adriano, presidente della Camera dei deputati; Mauri comm. Achille, consigliere di Stato; Minghetti comm. Marco, deputato; Nori, cav. Giambattista, sindaco di Cesena; Pasolini Zanelli co. Pietro, assessore id.; Rasponi conte Gioachino, deputato; Ricasoli S. E. barone Bettino; Scialoja comm. Antonio; Sella comm. Quintino; Simonetti principe Rinaldo, senatore; Venturi Enrico, sindaco di Russi; Visconti Venosta comm. Emilio.

Il comitato pubblicherà fra breve il suo programma e nominerà un consiglio esecutivo, per cura del quale sarà aperta in Italia la sottoscrizione nazionale al monumento.

(Opinione).

**ATTI UFFICIALI**

**IL COMMISSARIO DEL RE per la provincia di Padova.**

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto Organico 18 Luglio 1866 N. 3064, Art. VI.

Visto il Decreto 8 Agosto N. 102-592 del Commissario del Re per la Provincia di Rovigo;

Considerando essere conveniente provvedere in modo uniforme alla concessione delle licenze di caccia;

Veduti i Ministeriali dispacci 18 e 24 agosto 1866;

Veduta la legge di Publica Sicurezza 20 Marzo 1865 N. 3111 testè pubblicata in queste Provincie, nonchè il relativo Regolamento 18 Maggio 1865;

Vista la legge 17 Luglio e successivi Decreti 21 Settembre 1805, 30 Giugno 1806, 1.° Marzo 1811, nonchè le Determinazioni 5 Luglio 1806 e 20 Luglio 1825 richiamati in vigore nelle Provincie Venete colla Sovrana Risoluzione 20 Aprile 1854.

**D E C R E T A**

**Art. 1.**

La licenza pel porto d'armi è valevole anche per la caccia, la quale, fino a nuova disposizione, specialmente perciò che si riferisce alle epoche in cui si apre e si chiude, si eserciterà secondo le leggi e i Regolamenti tuttora in vigore.

**Art. 2.**

Il permesso di porto d'armi vale per tutto il Regno; è duraturo per un anno dal giorno della sua data; è esteso sopra carta da bollo e non viene concesso che mediante il pagamento della tassa di Italiane Lire 10 vigente nelle altre Provincie del Regno.

**Art. 3.**

Nella tassa di Lire 10 per il permesso di porto d'armi s'intende compresa quella per la licenza di caccia.

**Art. 4.**

Le licenze di caccia con armi da fuoco ed il permesso di porto d'armi non sono validi per cacciare con reti, tramagli od altro, i quai modi di caccia restano pur sempre regolati dalle vigenti leggi e disposizioni.

**Art. 5.**

La durata e validità delle licenze da caccia con reti, tramagli ecc. sono uguali a quelle pel porto d'armi e per le licenze di caccia con armi da fuoco.

Padova, li 28 Agosto 1866.

Il Commissario del Re  
**PEPOLI.**

La *Gazzetta ufficiale* del giorno 30 agosto contiene:

1. Un decreto reale intorno alla nuova pianta organica della segreteria di Napoli.
2. Parecchi decreti di promozioni e cambiamenti nell'esercito.
3. Altri decreti contenenti nomine disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

**UFFICIO**

**DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI della Provincia di Udine**

Si terrà nell'ufficio predetto l'asta pubblica per la ricostruzione del Ponte in legno detto della Delizia sul fiume di Udine in continuazione della strada fra Casarsa e Codroipo ed in base ai progetti ostensibili presso l'ufficio stesso. L'asta consta di 94 campate di dieci metri ciascuna, vivo dei poggi laterali. Ogni campata ha sei lungoni della riquadratura di 3 metri. Sussistono le palafitte dell'antico ponte; sopra queste stanno imbossolate le colonne delle stilate. Il lavoro è a prezzo assoluto salvo per le ferramenta pagate in ragione di peso. Il ponte deve essere compiuto in 150 giorni.

L'asta si apre in base al regolamento 1.° Maggio 1807 e sul prezzo di L. 567, 500. I concorrenti dovranno fare un deposito di L. 30 mila in danaro od in rendita inscritta sul gran libro d'Italia al valore nominale. Il deliberatario dovrà completare il deposito fino alla somma di L. sessanta mila.

Udine 29 Agosto 1866.

L'Ingegnere Dirigente

**DE GRANDIS**

Visto. Il Commissario del Re  
*Sella.*

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30 — Il *Morning Herald* annuncia che dietro domanda delle autorità Canadesi tre reggimenti verranno spediti a Quebec.

Monaco — Le due camere addottarono il trattato di pace colla Prussia.

*Pest 30* — Il *Pesti Naplo*, organo del partito Deak consiglia l'Austria a fare alleanza colla Francia affinché la questione orientale non sia risolta senza il concorso dell'Austria e contro i suoi interessi.

*Vienna 30* — La *Gazzetta di Vienna* annuncia che il Barone Kouncknitz venne incaricato del ministero degli Esteri in Sassonia — La *Nuova libera stampa* dice, che Bach ritornerà ambasciatore a Roma.

*Parigi, 30.* — La banca di Francia ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

Situazione della banca di Francia. Aumento del numerario milioni 1; nel portafoglio 19 1/5; nei biglietti 13 1/3; nel tesoro 10 1/2. Diminuzione nei conti particolari 4; anticipazioni stazionarie.

**ULTIMI DISPACCI**

*Vienna 30* — L'Imperatore in vista delle ristrettezze finanziarie dello stato, ordinò che sien ridotte le spese di corte da 7 milioni e mezzo di fiorini a cinque. Per tale riduzione la famiglia Imp. rinuncia a gran parte de' suoi appanaggi; si faranno considerevoli riduzioni anche rispetto alle grandi dignità della corte.

*Firenze* — L'*Epoca* dice: un dispaccio telegrafico annuncia, che il Gen. Menabrea fu ricevuto in udienza dall'Imperatore d'Austria.

**NOTIZIE DI BORSA**

FIRENZE, 30.

- 5 0/0 godimento 1 luglio 1866: fine corrente L. 59 denaro 58 90.
- 3 0/0 god. 1 aprile 1865: f. c. L. 40.
- Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
- Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: f. c. d. 1520.
- Detto Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: f. c. d. 1520.
- Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 290.
- Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: f. c. d. 173.
- Detto (dedotto in suppl.) 1 luglio.
- Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866.
- Obbl. 2 0/0 delle dette, 1 aprile: f. c. L. 159.
- Az. Strade Ferrate Merid. 1 genn. 1866.
- Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: fine corr. L. 380, den. 379.
- Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.
- 5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61.
- 3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.
- Napoleoni oro: f. c. L. 21 1/2 d. 21 10.

**OSSERVAZIONI**

Prezzi fatti del 5 0/0. — 50, 58 95 cont. — Prezzi di compensazione: Rendita 5 0/0 59; Demaniali 380.

PARIGI, 29. — (Agenzia Stefani).

	29 agos.	30 agos.
Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .	69 65	69 55
Id. Id. fine mese . . . . .	—	—
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .	99 25	99 —
Consolidati inglesi . . . . .	89 1/2	89 1/2
Id. fine settembre . . . . .	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont. . . . .	55 55	55 40
Id. Id. fine mese . . . . .	55 50	55 33
Id. Id. fine settembre . . . . .	55 55	55 30

**VALORI DIVERSI**

Azioni del Credito Mob. fran. . . . .	637	662
Id. Id. italiano . . . . .	—	—
Id. Id. spagnuolo . . . . .	343	342
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. . . . .	81	80
Id. Id. lomb.-venete . . . . .	406	405
Id. Id. austriache . . . . .	358	357
Id. Id. romane . . . . .	65	65
Obbl. Id. Id. . . . .	125	122
Id. della ferrovia di Savona . . . . .	—	85

Per le eccezionali condizioni presenti non possiamo pubblicare senonchè in ritardo il listino dei Cambj. Promettiamo di farlo regolarmente tostochè funzioni il telegrafo.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

**ANNUNCI A PAGAMENTO**

**La Libreria Editrice SACCHETTO**

IN PADOVA

**S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:**

- Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso L. 5 —
- Formulario del Codice di Commercio » 4 —
- Trattato pratico del Testamento olografo-notarile . . . . . » 3 50
- Manuale dei Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule . . . . . » 3 —
- Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile . . . . . » 2 —
- Codice sulla sicurezza pubblica . . . . . » 1 50
- Codice della marina mercantile . . . . . » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Civile . . . . . » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Penale . . . . . » 1 —
- Nuova Legge sui lavori pubblici . . . . . » 1 50
- Istruzione pei pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali » — 60
- Nuova Legge sulle Corporazioni religiose . . . . . » — 50
- Nuova Legge sulle Tasse di bollo » — 60
- Codice Civile tascabile . . . . . » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico. . . . . » 1 25
- Codice di Commercio tascabile . . . . . » 1 25
- Codice Penale tascabile . . . . . » 1 25
- Codice di Procedura Penale tascabile . . . . . » 1 25
- Codice della Marina mercantile . . . . . » — 60
- Nuova Legge Comunale e Provinciale pel Regno d'Italia opera diretta da Scibona . . . . . » 6 —
- Istruzione per l'Amministrazione dei Comuni con le vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle Amministrazioni Comunali » 3 —
- Elettore del 1866 e 1867. Almanacco popolare . . . . . » — 50
- Manuale del milite nazionale o Codice della Guardia nazionale per G. Mollì . . . . . » 2 50
- Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale secondo le ultime modificazioni » 1 —
- Teoria militare per la Guardia Nazionale e per l'esercito. Scuola del soldato, di pelottone e compagnia » 1 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione della Guardia Nazionale. . . . . » — 60
- Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1844 . . . . . » — 30
- Legge elettorale del Regno d'Italia 17 dicembre 1864 . . . . . » — 60
- Teoria sulle scuole di pelottone, compagnia e battaglione ad uso della Guardia Nazionale, per I. Cavalli » 1 50
- Il Portafoglio militare italiano. — Italia 1866 . . . . . » 2 —

**Associazioni**

Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati i fasc. da 1 ad 8 . . . . . al fasc. L. 1 —

Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati i fasc. da 1 ad 8. *al fasc.* » 1 —

Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giurati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa . . . . . » 1 —

**Ultima pubblicazione**

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.

Tipografia Sociale Italiana.